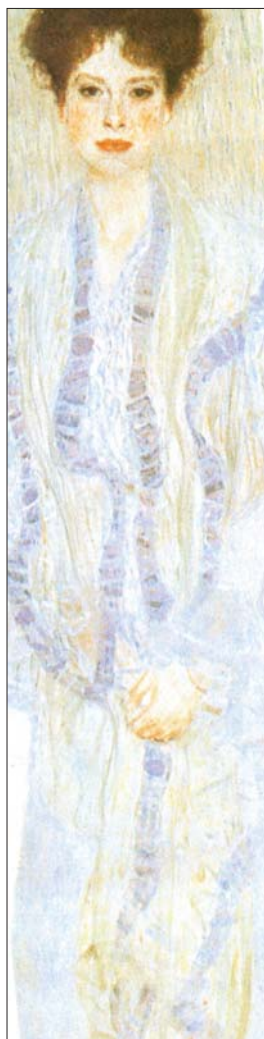


L'educazione è politica

Rocco Artifoni

Redazione *L'incontro*



Le statistiche sul rapporto tra livello di istruzione e reddito dei cittadini italiani mostrano che oggi, come ieri, di norma c'è una stretta correlazione tra titolo di studio e reddito. Chi ha studiato di più guadagna di più e quindi ha maggiori opportunità nella vita. Ancora una volta dobbiamo ammettere che aveva ragione don Lorenzo Milani: "Quando avete but-

tato nel mondo d'oggi un ragazzo senza istruzione avete buttato in cielo un passero senza ali. Non si vola oggi con la terza e nemmeno con la quinta elementare. Non ne hanno voglia? Fateli studiare per forza. Voi non li mandereste al lavoro senza il fagottino del mangiare e volete mandarli nella vita senza il fagottino del sapere? C'è dei figlioli carogne che non vogliono mangiare e voi li forzate. Altrettanto fate per lo studio". (Don Lorenzo Milani, discorso ai genitori della parrocchia di San Donato di Calenzano, 22 agosto 1954).

Negli ultimi 20 anni in America Latina la percentuale dei poveri è diminuita di un terzo. Per combattere la miseria si è puntato prioritariamente a migliorare il settore dell'educazione e i risultati sono evidenti. Spiega Alfredo Somoza sul mensile di Emergency: "La totalità dei bambini uruguaiani in età scolastica ha avuto un notebook low cost collegato a internet grazie al quale sono diventati alfabetizzatori informatici delle proprie famiglie. Anche in Venezuela è stato estirpato l'analfabetismo, in questo caso quello tradizionale, grazie al collaudato metodo cubano.

In Brasile, nel cuore del Nordest, la zona più povera del Paese che vanta il record mondiale negativo nella distribuzione del reddito, è arrivata la corrente elettrica e ora gli studenti possono fare i compiti a casa. Nell'Argentina del dopo default il governo ha istituito un assegno di sostegno per le madri, a condizione che i loro bambini frequentino la scuola invece di lavorare.

In Ecuador e in Bolivia, in base al nuovo assetto costituzionale di Paesi plurinazionali e multiculturali, i programmi di educazione bilingue raggiungono oggi comunità indigene da sempre escluse dal sistema scolastico".

In altre parole l'istruzione e l'educazione sono diventate un forte strumento di inclusione sociale, di prevenzione del disagio, di promozione umana.

"Accampamento della dignità" è stato chiamato il raggruppamento di migliaia di tende del popolo Sahrawi piantate alcuni mesi fa in pieno deserto nei pressi di El Aiun, la capitale del Sahara Occidentale occupato dal Marocco.

"Niente slogan nazionalistici - scrive Luciano Ardesi sulla rivista degli "Amici di Raul Follerau" - ma lavoro, fine delle di-

scriminazioni, libertà, dignità sono state le parole d'ordine dei giovani sahwari, riprese poi dai loro coetanei di altri Paesi, prima che l'accampamento venisse raso al suolo con una violenza inaudita, tanto che non si è potuto stabilire il bilancio delle vittime".

Purtroppo di tutto ciò non abbiamo saputo quasi nulla, a causa di un sistema informativo indegno e vergognoso.

Le recenti rivolte popolari in molti Paesi arabi hanno colto di sorpresa gli Stati occidentali.

Chi si aspettava che milioni di giovani, che non avevano mai conosciuto prima la libertà e la democrazia, le reclamassero a gran voce e a costo della propria vita? Eppure c'è chi l'aveva previsto. Ad esempio Emmanuel Todd che nel suo libro del 2007 "*L'incontro delle civiltà*", aveva ipotizzato quanto sta accadendo in questi mesi.

Todd non è un preveggenente, ma uno studioso che negli ultimi anni ha osservato tre fenomeni rilevanti nei Paesi del Nord Africa: la crescita dell'alfabetizzazione, la diminuzione della natalità e la riduzione dei matrimoni tra cugini.

Todd ha interpretato questi cambiamenti come una spinta delle nuove generazioni a vivere la propria vita senza costrizioni sociali e politiche. E le conseguenze sono ora sotto gli occhi di tutti.

Don Lorenzo Milani, pochi mesi prima di morire, fu informato dell'arrivo a Barbiana di tre giovani dirigenti del Movimento Giovanile della DC. Dal letto in cui si trovava perché già molto malato, mentre correggeva le bozze di "*Lettera a una professoressa*", disse ai tre giovani: "La politica cos'è? Uno strumento per far maturare le cose, per cambiarle, per invertire la bilancia dei privilegi, per far crescere i poveri, per far star meglio chi sta peggio".

A questo punto i tre giovani dirigenti politici chiesero a don Lorenzo: "E allora che cosa dobbiamo fare?".

La risposta fu netta: "Scansatevi e chiedete scusa ai poveri d'aver occupato indegnamente il loro posto" (don Lorenzo Milani, La parola fa eguali, LEF).

Dopo quasi 50 anni in Italia e nel mondo stiamo ancora aspettando la nascita di un movimento politico con questo programma educativo. ■